



I LEADER DELLA SECONDA GENERAZIONE E LA DANZA POPOLARE ISRAELIANA OGGI

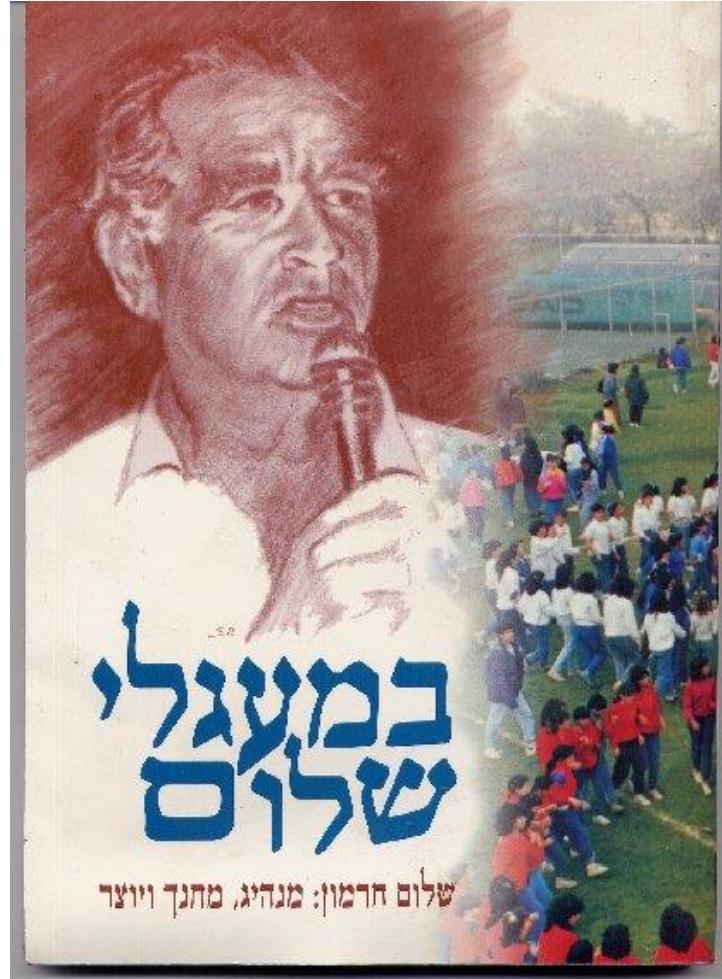
ISSR Milano A.A. 2022-2023

Prof.ssa Elena Lea Bartolini

Ad esclusivo uso didattico

I LEADER DELLA «SECONDA GENERAZIONE»

- Se nella «prima generazione» si distinguono le coreografe donne, nella «seconda» emergono leader uomini in un contesto ove la danza popolare diventa una delle attività economiche del paese
- Vengono comunque dall'esperienza dello *jishuv* e segnano il passaggio progressivo da una visione dell'economia socialista ad una di tipo liberale e capitalista



SHALOM HERMON (1920-1992)

Qualcuno lo considera della prima generazione, di fatto
segna il passaggio dalla prima alla seconda

Proviene dall'esperienza dei giovani atleti del *Maccabia* e diventa luogotenente della «Brigata Ebraica» stazionando per un periodo a Londra, dove conosce la danza popolare inglese

- Tornato in 'Eretz Jisra'el decide di dedicarsi alla danza popolare e studia con Jardena Cohen che lo incoraggia a diventare coreografo
 - Si appassiona alle *debqe* arabe e ama le storie bibliche: la sua prima coreografia è infatti *Bat Jefte*, «La figlia di Jefte» (Gdc 11,1ss.)
 - Vorrebbe anche creare una Compagnia di danze folkloristiche sul modello inglese, ma Gurit Kadman lo costringe ad occuparsi solo di danza popolare israeliana e lo aiuta ad inserirsi nelle attività sportive attraverso l'*Histadrut*
 - **Nel 1946** cura la prima manifestazione pubblica di danza a Tel Aviv e nel 1952 organizza la prima parata danzante ad Haifa per *Jom ha'Atzma'ut* con i ragazzi delle Scuole
 - **Nel 1970 riesce a far inserire la danza popolare in tutti i programmi delle Scuole Pubbliche Israeliane**
 - Promuove scambi culturali fra i gruppi etnici sia in Israele che all'estero
-

1958 – *Jom ha'Atzma'ut*, «Giorno dell'Indipendenza» nella Hertzl Street di Haifa





JO'AV ASHRIEL (1930-2020)

Nasce e si forma nel *Qibbutz*, dove accompagna le danze cantando e dove le crea per gli amici
Ama lo sport e viene inviato ad un corso di danza popolare con Gurit Kadman
Sarà lui ad introdurre la **tradizione delle danze nelle piazze a fine Shabbath**

- Durante il servizio militare conosce il coreografo e regista Ze'ev Chavatzelet ed inizia a organizzare gruppi di danza popolare
 - **Nel 1951 partecipa al *Festival di Dalijah***, introducendo nella danza l'uso delle spade
 - Dopo il servizio militare diventa leader di danza popolare a Tel Aviv
 - Coreografa musiche note, come *Ta'am haman*, «Il gusto della manna», ballata tradizionale bukariota a ritmo di walzer, ma introduce anche delle novità utilizzando melodie diverse
 - Nel 1960 coreografa '*Erev ba'*, «Scende la sera», che solleva discussioni sulla sua «israelianità» in quanto considerata troppo «sentimentale»
-



JONATAN KARMON (1930-2020)

Fuggito in Israele a 13 anni a causa della *Sho'ah*, viene accolto in una *Farm School* del *Keren Kajemet*.

Studia danza sia classica che moderna con Gertrud Krauss e danza popolare con il gruppo del *Palmach* assieme a Rivka Sturman

- Crea una sua Compagnia dove cerca di promuovere sia la danza teatrale che quella popolare
 - **Nel 1958**, decimo anniversario della nascita dello Stato di Israele, ha l'occasione di collaborare con la Televisione Americana che gli dà molta visibilità
 - **Nel 1988 fonda e promuove il *Karmiel Dance Festival***
 - Fra le sue danze è famosa '*Adamah 'admati*, «Terra, mia Terra»
-

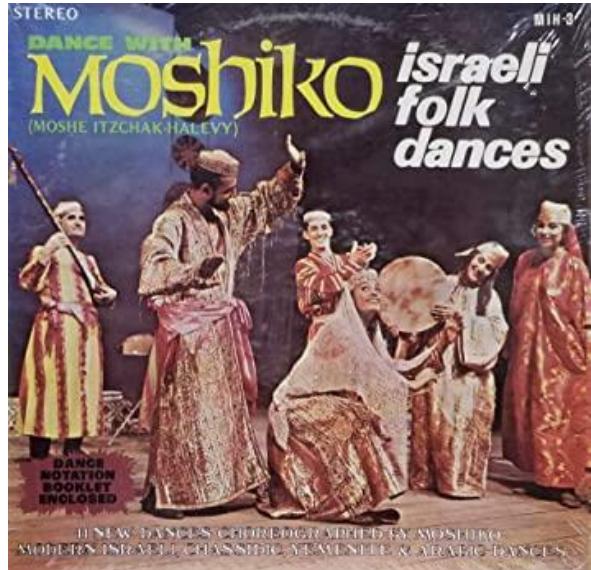




MOSHÈ, «MOSHIKO», JITZCHAQ-HALEVY (1932)

Dal 2003 presidente dell'*Irgun hamadrikim Ieriquidè 'am*, «Organizzazione degli insegnanti di danze popolari» in Israele e all'estero

- Discendente di un'antica famiglia yemenita, inizia a studiare danza classica e poi si dedica anche a quella popolare
 - Coreografo e musicista, compone centinaia di canzoni e coreografie unendo le sue capacità musicali e coreutiche
 - Fa parte dell'*Inbal Dance Theatre* e, nel 1960, fonda un proprio gruppo di danze, *hapa'amonim*, «I campanelli»
 - Numerosissimi sono i riconoscimenti ricevuti per la sua attività dove coniuga tradizione e innovazione
-



Fra le sue numerosissime danze possiamo ricordare:

- *Dror jiqrah*, «Proclamerà libertà», che riunisce molti passi biblici
- *'Eshet chajil*, «Una donna di valore» (Pr 31,10'11)
- *Hallelujiah* (Sal 150)
- *'Et Dodim kallah*, ispirata al Cantico dei Cantici

RISPETTO ALLA «PRIMA GENERAZIONE»

- Preoccupata di dare un «volto israeliano» alla danza popolare nell'orizzonte della tradizione
- **Cercano nuove forme appetibili alla generazione dei *sabra***, gli ebrei nati nello Stato di Israele, e alle tendenze della società israeliana in continua evoluzione

Sabra: «fico d'india», spinoso all'esterno ma dolce all'interno



NASCE IL KARMIEL DANCE FESTIVAL

KARMIEL DANCE FESTIVAL

- Ideato e organizzato nel 1988 da Jonatan Karmon, si rifà allo spirito di *Dalijiah*
- Cerca di portare «sotto lo stesso tetto» danza artistica e popolare
- È un appuntamento annuale importante di portata internazionale
- Rispecchia annualmente le tendenze del folklore israeliano

RETROTERRA

- L'esperienza di Jonatan Karmon nella compagnia di Gertrud Kraus dove ha potuto confrontarsi con ballerini e coreografi americani famosi come Talley Beaty e Jerome Robbins
- È proprio Gertrud Kraus a spingerlo verso la ricerca di uno «stile israeliano» per realizzare le sue potenzialità artistiche
- La collaborazione con Tirza Hodes, direttrice della *Folk Dance Section* dell'*Histadrut* che lo aiuta a cercare un luogo dove poter realizzare un *festival* internazionale

KARMIEL

TRE GIORNI INTENSIVI DI DANZA

- Di performance diurne e notturne che solitamente includono un finesettimana, quindi uno *Shabbath*, (un Sabato)
- Per questo si è aperto un confronto «vivace» con i gruppi «religiosi» che osservano il riposo previsto nel giorno festivo
- La manifestazione anima tutta la località nella quale è stato predisposto l'anfiteatro che la ospita



1998
parata di apertura



Danze per le strade



Performance

















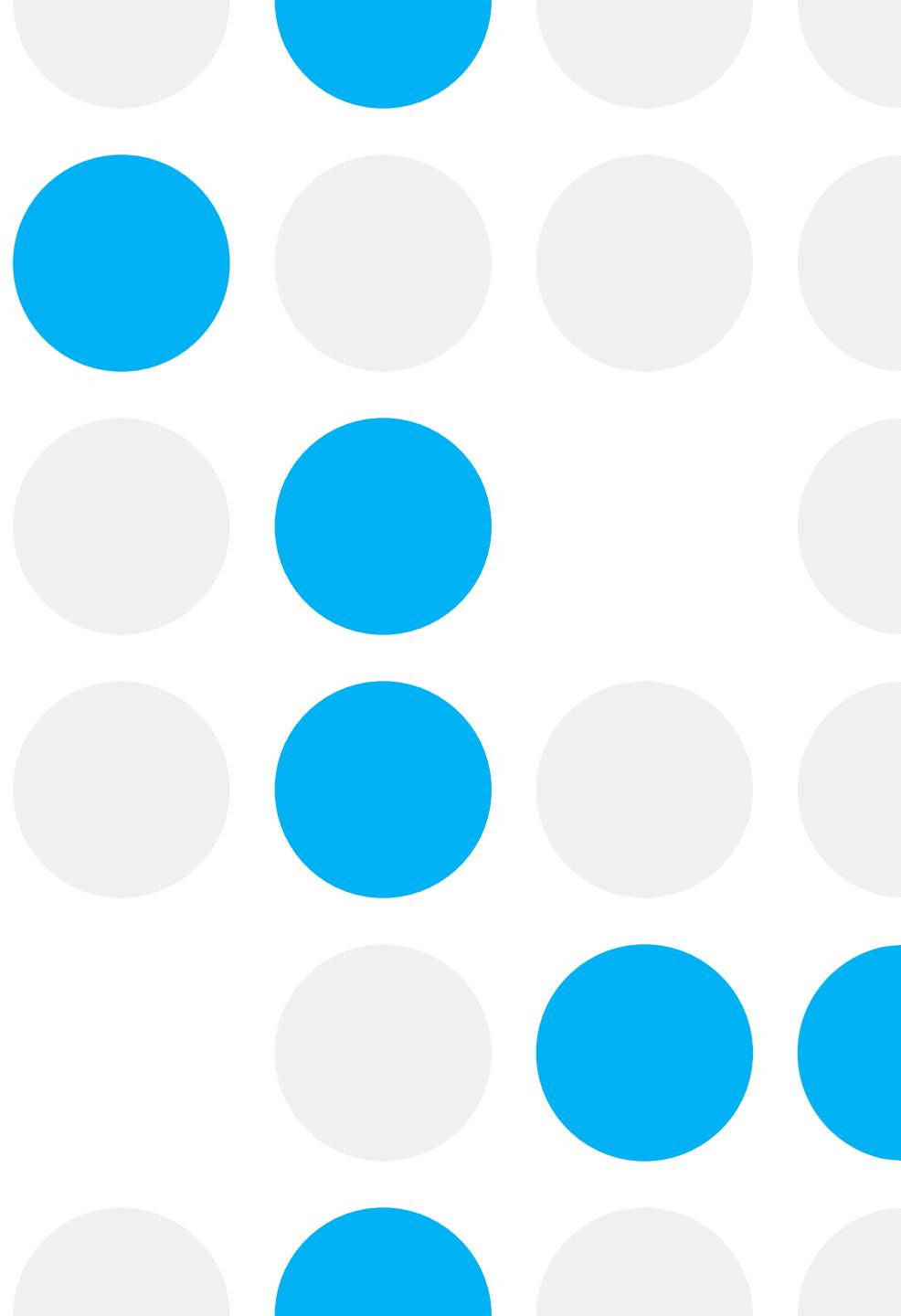


«Ogni anno i gruppi che partecipano al Karmiel Dance Festival sono in aumento e rappresentano generi di danza diversi, così come sono in crescita – sia in Israele che all'estero – le opportunità per conoscere e sperimentare il folklore israeliano»

Da un'intervista a Jonatan Karmon del 2010

LA DANZA POPOLARE ISRAELEIANA OGGI





A PIÙ DI 70 ANNI DALLA NASCITA DELLO STATO DI ISRAELE

Nel 2018, per celebrare i 70 anni dello Stato di Israele, **Gadi Bitton** coreografa ***Jisra'el sheli***, «La mia Israele», brano di Yossi e Oren Ghispan che esprime le bellezze di questa Terra nella quale gli ebrei sono tornati da tutti gli angoli del mondo per costruire un futuro per il popolo di Israele



NELLA DANZA I «SEGNI» DELLA NUOVA IMMIGRAZIONE

- La danza *Balagan* (termine russo), «Confusione» di Kobi Michaeli nel 2004, termine ripreso anche in *Betok kol habalagan* «In tutto il caos» di Nurit Melamed del 2018
- La danza *Avre tu* (espressione ladina), «Apri la tua porta» di Roni Siman-Tov nel 1983
- La danza *Charashò* «Bene», coreografata da Oren Ashkenazi nel 2007 e accompagnata da un brano scritto in diverse lingue (inglese, ebraico, yiddish e russo)
- La passione degli israeliani per la **musica latino-americana**
- Le danze supportate da **canzoni arabe** o da canzoni in più lingue

FRA PASSATO E PRESENTE

Katyushka

coreografata da Liora Nishly nel 2021

Katiushka, nome comune fra le ragazze russe, è una ragazza fedele alla sua terra, ed è la protagonista di una delle canzoni russe più famose durante la seconda mondiale e fra le più conosciute al mondo, diventata anche l'inno dei partigiani italiani. La musica è del compositore ebreo Mordechai Matvey Blanter, mentre le parole sono del poeta Mikhail Isakovsky. Il brano è stato poi tradotto in ebraico da Noah Paniel, un ebreo polacco fuggito durante la guerra a Vilnius ed emigrato in Israele nel 1941 con un gruppo di pionieri che, sparsi in diversi *qibbutzim*, diffusero ovunque la canzone, la quale nella versione ebraica è spesso chiamata con le parole della prima strofa: «pera e mela nel suo cuore»



КАТЮША

Родинами люблю я город,
Люблю туманы над рекой,
Беседки на берегу реки
Не выходят берег на берега.

Быстро речь, пасущих козорогов
При синеве синего неба,
Про туман, вспомнил я родину,
Про реку, чье звено вспомнил.

Ох уж сколько времени прошло,
Чтобы не помнить синеву реки
И быструю вспоминать вспоминать
От любви к родине пронзил.

Речь же вспоминает днешний
последний,
Быть уединяется, или она вспоминает
Речь же вспоминает вспоминать вспоминать
А любовь пасущих обуряет.

Родинами люблю я город,
Люблю туманы над рекой,
Беседки на берегу реки
Не выходят берег на берега.

Pera e mela nel suo cuore
le nebbie coprivano il fiume
e Katiushka Oz uscì per una passeggiata
verso la sua riva scoscesa e splendida

Da *'Adamah 'admati*, «Terra, mia terra» a *Tzion tamati*, «*Tzion* mio splendore»

'Adamah 'admati

- Coreografata da Sha'adia Amishay nel 1959 e conosciuta anche come *'Al ghivot Sheik Abrek*, «Sulle colline Sheik Abrek», nei pressi di Bet-Shearim
- Su un brano musicale dedicato ad Alexander Zaid (1886-1938), personaggio di spicco fra i pionieri della seconda *'alijah*

Monumento dedicato ad Alezander Zaid presso l'importante necropoli da lui casualmente scoperta a Bet-Shearim





Terra, mia Terra amata fino alla morte...

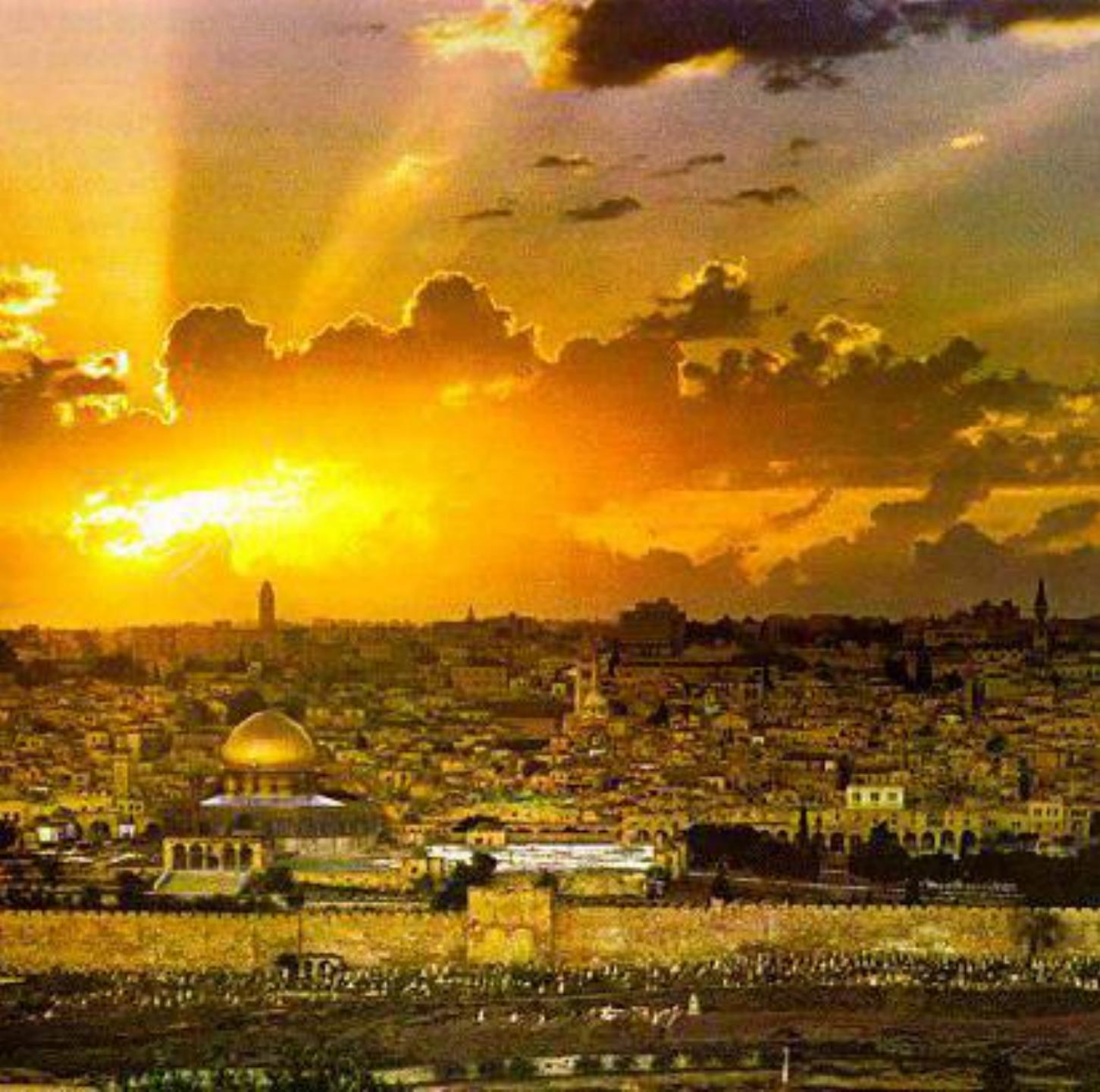
Durante il mio giorno e durante la mia notte splenderà per me la fatica sulle colline Sheik Abrek e Chartiha...

Ogni pietra sussurrerà: "ci ha tolto lui!"

E ancora, la mia Hora...

Tzion tamati

- Coreografata da Eliahu Gamliel nel 1979 e da Jo'av Ashriel nel 1980, su una melodia popolare con parole di Menachim Mendel Dolitski
- Dove prevale la **celebrazione della Città di Gerusalemme**
- Città «santa» e «contesa», riconquistata con la Guerra dei «sei giorni» del 1967 e difesa con quella di *Kippur* del 1973



Tzion, mio splendore (mia innocente)
Tzion, mia amata:
verso di te, da lontano,
anela tutta la mia persona.
Si dimentichi di sé la mia destra
se ti dimentico, mio splendore,
finché la tomba si chiuda su di me
(cf. Sal 137,5 e 69,16)

CONTINUANDO A SPERARE NELLA PACE POSSIBILE

- Anche il continuo stato d'allerta che la società israeliana, fin dagli inizi, ha dovuto affrontare nel complesso panorama medio-orientale si riflette sia nella musica che nella danza popolare
- Ed esprime i sentimenti, le attese e le speranze di un popolo che difende la propria identità in un contesto difficile

Shalom 'al Jisra'el, «Pace su Israele»

- Coreografata nel 1968 da Jonatan Gabai circa un anno dopo la Guerra dei «sei giorni»
- In «linea», come «ballo di gruppo»
- Su un brano di Effi Netzer con le parole di Dudu Barak
- Esprime l'orgoglio nazionale di un popolo che ha di nuovo l'accesso al Muro occidentale, ciò che resta dell'unico «luogo sacro» per gli ebrei



Accendete luci nelle strade e cantate
un canto nella città

Domani si avverano tutte le
speranze...

Un grande giorno splenderà domani
su tutta la Casa di Israele

Pace, pace, pace, su Israele...

Sharm 'El Shejik

- Coreografata fra il 1968 e il 1969 sia da Rivka Sturman che da Dani Dassa
- Descrive la scoperta di questa splendida località dove i soldati israeliani, durante la Guerra dei «sei giorni», arrivano di notte
- La musica di Rafi Gabai con le parole di Amos Ettinger, una sorta di marcia militare, contrasta con la descrizione delle meraviglie naturali di questo luogo



Lajla, Lajla, «Notte, Notte»

- Coreografata da Jo'av Ashriel nel 1972, è una delle più belle canzoni scritte alla fine degli anni '40 durante la Guerra di Indipendenza
- Le parole sono di Natan Alterman sulla musica di Mordekhaj Zeira
- Sulle note di una «ninha nanna» al ritmo di *walzer* si descrivono gli aspetti di una notte di paura per l'incalzare del nemico sempre in agguato



Notte, notte, il vento soffia forte,
notte, notte, le cime degli alberi
stormiscono.

Notte, notte, le stelle brillano,
dormi, dormi e spegni il lume...

Notte, notte, cavalcano degli
uomini armati,

Dormi, dormi, sono tre cavalieri.

Notte, notte, uno di essi fu
sbranato...

Dormi, dormi, la strada è vuota

NELLA DANZA L'ECO DI MOMENTI DIFFICILI ...

- Nel **1972** Israele vive un momento particolarmente difficile: durante le Olimpiadi di Monaco, un gruppo di terroristi appartenenti alla organizzazione «Settembre Nero», compie un attentato nel villaggio olimpico uccidendo undici atleti israeliani e un poliziotto tedesco
- Nel **1995** un fondamentalista religioso ebreo assassina Rabin durante un comizio a Tel Aviv
- **Tre anni dopo**, Ron Nistal coreografa *Lu jehi, «Sia così»*, la nota melodia dei Beatles *Let it be* rivisitata da Naomi Shemer nel 1973 dopo la Guerra di Kippur





Lu jehi, «Sia così»

Se c'è una vela bianca al buio che
sta fra le nubi nere, sarà ciò che
speriamo.

E di sera, alla finestra brillerà una
luce, sarà ciò che speriamo.

Sia così, sia così, Fa (o Dio) che sia
così.

Quel che noi speriamo, sia così...

E se ci concedi (o Dio) la forza e
anche la pace per tutto questo che
amiamo sarà ciò che speriamo.

Sia così...

'Eifo haprachim kulam, «Dove sono tutti i fiori?»

- Coreografata nel 2007 da Bonny Picha, un anno dopo la seconda guerra in Libano
- Supportata da una canzone che riprende un brano composto da Pete Seeger contro la guerra in Vietnam e contro le guerre di ogni tempo
- Ne esiste anche una versione cantata da Joan Baez
- **Testo ispiratore un brano del romanzo *Il Placido Don* di Michajil Sholochov,** premio Nobel per la letteratura nel 1964
- Dove si riportano tre versi di una canzone popolare ucraina, *Kolda Duda*, che Seeger rielabora e utilizza per denunciare l'assurdità della violenza umana
- A questo testo si sono ispirate poesie e brani musicali come *Blowin' in the Wind* di Bob Dylan



Dove sono tutti i fiori che abbiamo
amato?

Dove sono... dove sono andati?....

Dove sono tutti gli uomini che
abbiamo incontrato?... L'esercito li
ha presi

Quando impareranno?....

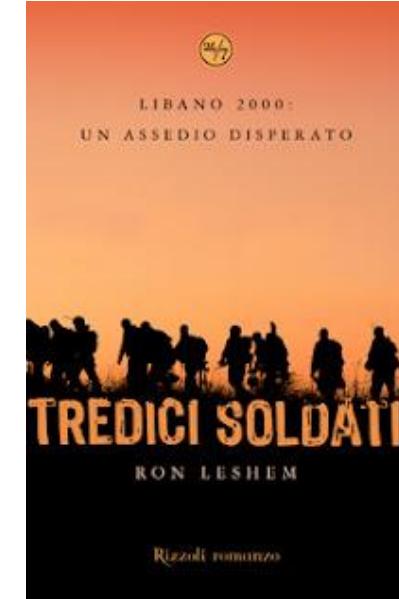
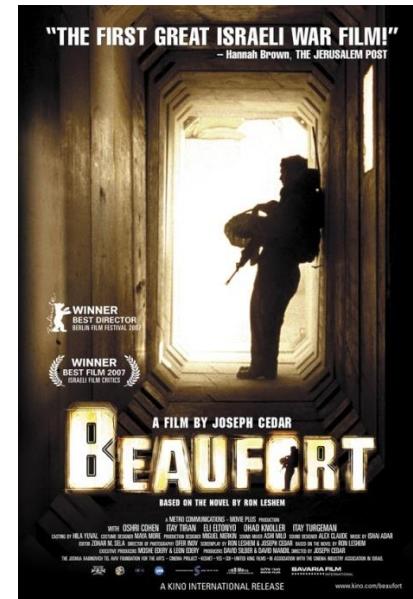
Dove sono tutti i cimiteri?

I fiori li hanno ricoperti

Quando impareranno?

'Im jesh Gan 'Eden, «Se c'è un paradiso»

- Coreografata nello stesso periodo da Oren Ashkenazi su un brano musicale di Dorn Madli
- Pare che il musicista si sia ispirato al romanzo di Ron Leshem che porta lo stesso titolo e che nel 2006 ha vinto in Israele il primo premio letterario *Sapir* e il premio *Jitzchaq Sadeh Prize* per la letteratura a carattere militare
- In Italia è stato edito da Rizzoli nel 2007 con il titolo: *Tredici soldati*, ma è stato poco pubblicizzato.
- Da questo romanzo il regista Joseph Cedar ha tratto il film *Beaufort* che ha vinto l'*Orso d'argento* al 57° festival di Berlino, ma in Italia non ha avuto nessuna distribuzione



Protagonista è l'ufficiale Erez che dirige la fortezza di Beaufort durante il famoso ritiro che conclude la prima guerra in Libano del 2000. L'accoglienza dei soldati è accompagnata dalle seguenti parole:
«Benvenuti a Beaufort. Se esiste il paradiso, il panorama è questo, se esiste l'inferno, ci si vive così»

Nel 2006

- Scoppia la seconda guerra in Libano e **Dorn Madli** propone il suo brano musicale a **Eyal Golan** che lo presenta al pubblico attraverso una nota trasmissione televisiva di competizione musicale. Le parole dei soldati sono rivolte alla mamma:

«Se c'è un paradiso,
o un luogo nascosto, ora
abbraccia me e le mie ferite
e portami verso di lui.

Mamma,
io desidero, nel profondo del mio intimo,
ritornare a casa...»



FRA TRADIZIONE E INNOVAZIONE

SEMPRE PIÙ OGGI

- Accanto ai tradizionali filoni ashkenaziti e sefarditi e alle *debqeh* emergono filoni musicali nuovi come il *mediterranean pop*
- Oppure mix di musiche varie: greca, turca, araba o altro...
- Si coreografano sempre più frequentemente danze «in linea»



Debqeh arabe



Danze «in linea» di gruppo

Wellerman

coreografata da Oren Ashkenazi nel 2021

Wellerman è un singolo del musicista scozzese Nathan Evans uscito nel 2021. Il brano è un riadattamento del famoso canto marinaresco *Soon May the Wellerman Come*, di autore anonimo risalente al 1860 circa, che tratta della caccia alle balene in Nuova Zelanda con un riferimento ai fratelli Wellew costruttori di baleniere, i cui dipendenti divennero noti come *wellermen* che prestavano servizio sulle navi retribuiti con mercanzie di vario genere

Tra il 1967 e il 2005 questo brano, probabilmente scritto da un giovane marinaio, è stato più volte reinterpretato. Fra le versioni più famose: quella dei *The Longest Johns*, gruppo folk a cappella di Bristol, e quella di Nathan Evans diventata virale sul sito *Tik Tok* nel gennaio 2021

Molti hanno paragonato l'isolamento sociale dei balenieri adolescenti nel XIX secolo a quello dei giovani nell'era del Covid 19



NATHAN EVANS

WELLERMAN

euromaxx



Ma il cerchio tradizionale continua a rimanere il modello prevalente



ATTRAVERSO LA DANZA

- Si esprimono i sentimenti e le speranze individuali
- Si esprime il vissuto di una società in continua evoluzione
- Ci si confronta con le tendenze e il folklore di altri popoli
- Si cercano nuove modalità espressive fra tradizione e assimilazione



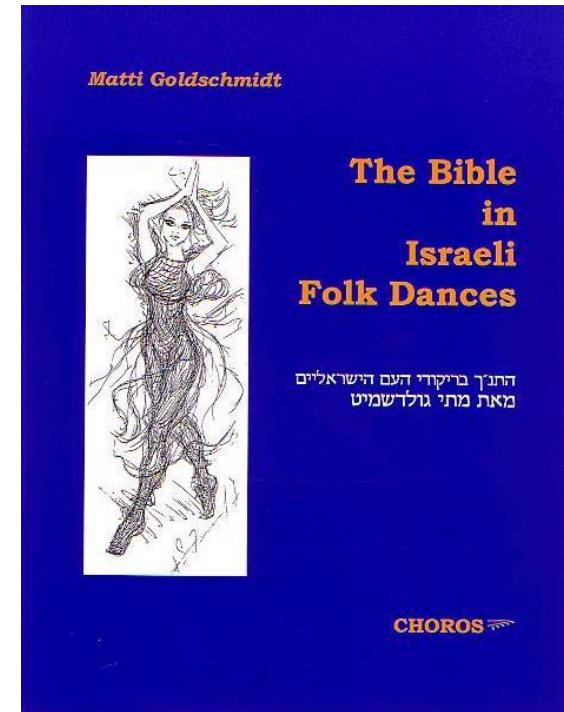
Danza per una festa in caserma

Performance per *Shavu'ot* nei *Qibbutzim*



DANZE CHE RIPROPONGONO TESTI O TEMATICHE BIBLICHE

- Costituiscono un «filone» che ripropone coreografie basate su brani biblici o su tematiche religiose tradizionali
- Ne esiste una **parziale catalogazione** pubblicata da Matti Goldschmidt nel 2001





'Eshet chail, «Una donna di valore» (cf. Pr 31,10-16), coreografata da Moshiko Halevy nel 2000 su una musica popolare

I passi richiamano lo stile yemenita mentre il brano è cantato con forte vocalizzazione ashkenazita

DANZE CHE RIPROPONGONO TESTI LITURGICI

- Collegato al filone biblico c'è anche quello che riprende testi utilizzati durante la liturgia sinagogale o familiare legata alle feste
- Comprende Inni e canti tradizionali riproposti integralmente o parzialmente sulle melodie originali
- Comprende anche danze coreografate per le diverse festività



Nel 2004 Gadi Biton vince il festival di Karmiel con '*Echad mi jode'a*', «Chi sa cosa è uno?», canto tradizionale della Cena di Pasqua con il quale si conta da uno a tredici collegando ad ogni numero un aspetto importante della tradizione



Nel 2011 Elad Shtamer vince il festival di Karmiel con '*Ilan*, «Albero», coreografia per la festa di *Tu bishvat*, il «Capodanno degli alberi» che ai tempi biblici segnava la data per il calcolo della raccolta delle primizie, mentre oggi è diventata una festa ecologica

UN FENOMENO IN CRESCITA CON UN «VOLTO» CHE CAMBIA

- **Dal 1980 in poi** la creazione di nuove danze registra un aumento notevole e la danza popolare continua ad essere un fenomeno in crescita
- E questo nonostante la progressiva riduzione del *budget* statale a sostegno di tale attività

QUALCHE DATO STATISTICO

- Nel 1944 si possono censire meno di 10 danze
- Nel 1960 si arriva a 163
- Nel 2000 si arriva a 3.465
- Nel 2010 si superano le 6.000
- Dagli anni successivi ad oggi la crescita continua ad essere in costante aumento

- La danza popolare è meno presente nelle attività scolastiche, ma la richiesta di spazi per poterla praticare si mantiene costante
- Tuttavia viene meno il controllo sulla qualità delle danze proposte, e la continua creazione di nuove coreografie rende difficile poter danzare tutti insieme tutto ciò che si propone, e questo crea disagio per chi non riesce a tenere il ritmo delle nuove proposte
- **Come reazione nasce un gruppo di danzatori veterani** che inizia a promuovere eventi di *Old dances* dove si danzano tutte le coreografie proposte prima del 1980
- Sulla stessa linea si collocano gli incontri di danza popolare yemenita ove si riprendono coreografie tradizionali
- **Nasce così l'Associazione RAIM**, che è l'acrostico di *Riqudè 'Am Jisraelim* (Danze del popolo degli Israeliani/*Israeli Folk Dances*)

L'UTILIZZO DI NUOVI MODELLI

- **Indica un cambiamento nei rapporti sociali:**
- Con il cerchio si esprime la collettività e la dinamica sociale dello *jishuv*
- Con la coppia prevale la relazione fra i due danzatori
- La danza «in linea» lascia invece il danzatore da solo...
- **Inoltre** non si danza più solo nel *Qibbutz* ma nelle città, dove le dinamiche relazionali sono diverse, e dove le danze si imparano nelle palestre, nelle piazze, sulla spiaggia...
- **I corsi sono a pagamento e non più gratuiti** nel contesto della formazione obbligatoria a carico dello Stato



Corsi nelle palestre

Harqadot per le strade



Sulle spiagge di Tel Aviv



LE DANZE

- **Sono quelle create in Israele**
- **Ma ce ne sono anche create in diaspora** ed entrate a far parte della danza popolare israeliana, segno quindi del legame fra le due realtà
- Così come ci sono **danze di altri popoli che piacciono agli israeliani** e, in quanto danzate da tutti, considerate danza popolare israeliana

PER POTER DEFINIRE UNA DANZA EBRAICA-ISRAELIANA

- **Si considerano solitamente tre elementi:**
- **La tradizione ebraica** nel suo sviluppo plurimillenario del quale lo Stato di Israele è la realtà più recente
- **Lo Stato di Israele** e quindi la forma israeliana della danza ebraica tradizionale
- **E il «frammento» della nostra esperienza personale riguardo la danza di questo popolo** che, nonostante le diversità, mantiene un forte senso di appartenenza

Shevet 'Achim we'achajiot

«Una Tribù di fratelli e sorelle»

Per i 70 anni dello Stato di Israele Doron Medalie e Idam Raichel scrivono questo testo giocando sui possibili significati del termine *shevet*: «tribù» oppure «abitare». Il brano viene cantato da oltre 100 giovani del *Taglit*, l'associazione che promuove i viaggi dei giovani ebrei della diaspora in Israele. L'anno successivo (2019) Avi Levi, Dudu Barzilai, Rafi Ziv, Yaron ben Simchon, Victor Gabai, Saghi Azran e Sharon Idan Racheli lo coreografano per la festa di *Jom HaAtzma'ut*